

la chiamata alle armi che in casi rarissimi, si può dire che tutto l'antico personale dell'anno 1914 è scomparso dall'officina»²⁸.

Anche in riferimento al personale di enti pubblici, e senza sovvertire dati che si presume possano confermare il consistente contributo militare alla guerra dei settori impiegatizi, non va trascurata la particolare composizione degli occupati di alcuni tra questi enti, dove la presenza operaia è talvolta non trascurabile, e il numero di operai richiamati in servizio non si rivela tanto inferiore a quello impiegatizio se calcolato in termini percentuali. È il caso del Comune di Torino. A fine 1916 su 4136 dipendenti comunali maschi compresi i rimpiazzati (le femmine sono 1404) i richiamati alle armi ammontano a 1239 pari al 30 per cento circa, di cui 917 impiegati e 322 operai pari al 32 per cento e al 23 per cento di impiegati e operai in servizio, con valori già non molto dissimili quindi tra le due categorie di lavoratori dal momento che gli operai sono calcolati per difetto comprendendo nel totale anche i giornalieri e i rimpiazzati non attribuibili per intero alla manodopera operaia. Nel 1917 e nei primi nove mesi del 1918, con un calo medio di circa il 10 per cento del personale maschile e un aumento delle donne pari a circa il 23 per cento, i richiamati crescono al 35 per cento e al 39 per cento degli occupati maschi e, mentre negli impiegati si mantengono su percentuali non molto diverse dal 1916, 31 per cento e 35 per cento, tra gli operai salgono al 31 per cento circa per ciascun periodo in esame, attestandosi su quote analoghe agli impiegati, malgrado i dati riferiti agli operai continuino a essere approssimati per difetto²⁹.

Il caso parziale ma significativo offerto dal personale del Comune – dove un uomo su tre viene chiamato alle armi – conferma quanto si rileva a livello cittadino. Al di là delle incertezze nel calcolo e nei rilevamenti coevi e pur scontando un possibile più o meno volontario rigonfiamento dei dati, il contingente dei militari torinesi in guerra sembra rilevante, o comunque tale da contestare interessate valutazioni di segno contrario tese a dimostrare il volto di una città «imboscata», quasi esente dai gravami di una guerra vissuta solo da lontano, con distacco e insensibilità, al riparo dai costi più pesanti, quelli in vite umane.

²⁸ Cfr. S. ORTAGGI CAMMAROSANO, *Testimonianze proletarie e socialiste sulla guerra*, in D. LEONI e C. ZADRA (a cura di), *La grande guerra. Esperienza, memoria, immagini*, Il Mulino, Bologna 1986, pp. 593-94, critico, ma sulla base dei dati in eccesso del Comune, nei confronti di P. MELOGRANI, *Storia politica della grande guerra 1915-1918*, Laterza, Bari 1969, che ha sostenuto «la quasi totalità» dell'esonerazione dal servizio militare per gli operai. I riferimenti alla Fiat sono desunti dal verbale di Consiglio di amministrazione del 16 dicembre 1916, in *Fiat 1915-1930. Verbali dei consigli di amministrazione*, I. 1915-1922, Fabbri, Milano 1991, pp. 138-40.

²⁹ I dati sul personale del Comune di Torino alla base delle elaborazioni sono tratti dagli *Annari del Municipio di Torino* per gli anni in questione.